

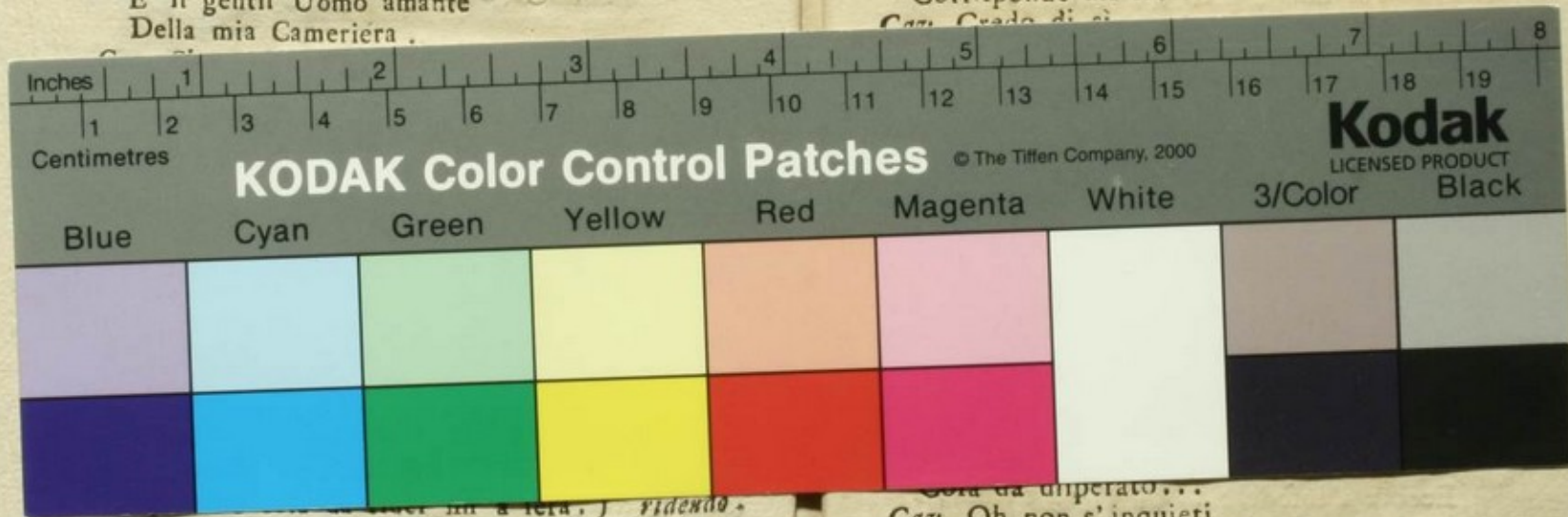
*Lean.* D'una Contessa! oh Diavol! la mia Spofa  
Ama dunque costui? *agitato.*

*Liv.* Sempre fedele  
La vostra Contessina  
V'amerà fin che vive.

*Lean.* Ah spofa indegna,  
E Livietta è d'accordo? Dalla rabbia  
Io non ne posso più. Servo umilissimo.  
(*facendosi avanti bruscamente.*)

*Gav.* Padrone divotissimo.  
Chi è? *piano a Liv.*

*Liv.* Questi è Leandro, *piano al Gav.*  
E' il gentil' Uomo amante  
Della mia Cameriera.



*Lean.* Ma lei ride! per Bacco  
Non son già il suo buffone.

*Gav.* Eh non è niente;  
Ho il diaframma patito,

Rido

Rido per malattia  
Io non ne posso più, Contessa mia. *piano a Liv.*

*Liv.* E' sciocco poverino, *piano al Gav.*  
Non gli badate.

*Lean.* (Ma faria possibile,  
Che parlasser costoro  
Di qualch' altr' Contessa,  
Non della Spofa mia? . . . vo interrogarlo.)

*Gav.* Non mi posso saziar di rimirarlo. *sempre*

*Lean.* E' amante lei? *(ridendo,*

*Gav.* Credo di sì.

*Lean.* La bella  
Corrisponde all' Amor?

*Gav.* Credo di sì.

*Gav.* Oh non s' inquieti  
Per queste bagattelle. In stil laconico  
Dirò il come, il perchè . . . Già parlo in  
(gergo, *piano a Liv.*)

B

Non

C. No 29

N. 44

M. C. F. P.

00042

LA. 041

LE DUE  
CONTE SSE

DRAMMA GIOSO PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO  
DI VIA DELLA PERGOLA  
IL CARNEVALE DEL MDCCLXXXV.

SOTTO LA PROTEZIONE DELL' A. R.

PIETRO-LEOPOLDO  
ARCIDUCA D' AUSTRIA  
PRINCIPE REALE D' UNGH. E DI BOEM.  
GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



In Firenze 1785. ) ( Con licenza de' Supi

Si vende da Giovanni Rivalici Stampatore dirim-  
petto ai PP. Filippini.

3  
A T T O R I.

LA CONTESSINA di Belcolore Giovane ricca,  
ma volubile. *Sig. Maria Anna Santoro Limperani;*

IL CAVALIER della piuma Vedovo, Viaggiatore  
ridicolo. *Sig. Gioacchino Caribaldi.*

PROSPERO Maestro di casa della Contessa, Cugi-  
no di Livietta. *Sig. Gio. Batista Gherardi all'*  
*attuale servizio di S. A. R. il Gran-Duca di*  
*Toscana.*

LIVIETTA Cameriera, che si finge Contessina.  
*Sig. Maria Bellavignia.*

LEANDRO Gentiluomo Amante della Contessina,  
che si vergogna d'esser geloso. *Sig. Giacomo*  
*de Angelis.*

Camerieri, Servi, Lacchè.

La Scena si finge in Pisa.

La Musica è del Sig. Giovanni Paisiello Maestro  
di Cappella Napolitano.

Al primo Cimbalo Sig. Pietro Bizzarri. Al secondo Sig. Bar-  
tolomm. Cherubini. Primo Violino Sig. Gio. Felice Mo-  
sell. Detto dei Balli Sig. Francesco Piombanti. Pittori  
delle Scene i Sigg. Gaetano Riccioli, e Pasquale Sortili.  
Figurista, e Paesista Sig. Domenico Fabbroni. Direttore  
del Palco Scenico il Sig. Giuseppe Borgini. Il Vestiario  
farà d'invenzione del Sig. Gio. Bar. Minghi, ed eseguito  
per gli abiti da Uomo dal Sig. Franc. Mori, e per gli a-  
biti da Donna dal Sig. Gio. Bat. Rigagnoli.

<sup>4</sup>  
I Balli faranno composti, e diretti dal Sig. Domenico Rossi, ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini Serj.

Sig. Domenico Rossi. Sig. Rosa Pelosini.

Primi Grotteschi.

Sig. Greg. Grisostomi. Geltr. Grisostomi. Piet. Gianfaldoni.  
Mezzi Caratteri.

Sig. Francesco Galli. Sig. Luigia Pardini.

Sig. Antonio Chimerli. Sig. Antonio Silei.

Altri Ballerini.

Sig. Pietro Fiorelli.

Sig. Aurora Galantini.

Sig. Francesco Martini.

Sig. Laura Confegnato.

Sig. Francesco Sarti.

Sig. Metilde Bartolommei.

Sig. Paolo Marchetti.

Sig. Teresa Giannetti.

Sig. Niccola Angiolini.

Sig. Nonziata Scappini.

Sig. Giuseppe Sarti.

Sig. Stella Bilocchi.

Sig. Giuseppe Fancelli.

Sig. Laura Carlini.

Sig. Gaetano Codacci.

Sig. Rosa Mugnai.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti.

Sigg. Teresa Mariotti. Andrea Mariotti. Rosa Scattaja;

BALLO PRIMO.

IL CONVITATO DI PIETRA.

BALLO SECONDO.

L' ARSENALE OLANDESE.

<sup>5</sup>  
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera d' Appartamento terreno con balcone aperto in prospetto, sedie sopra le quali un baule non ancora chiuso, dove *Livietta* ripone degli abiti. Tavolino da un lato, su di cui varie canestre con cuffie, nastri, scarpe di vario colore, ed altri ornamenti femminili. *Prospero*; che anch' esso da di mano, e s' affretta a riporre la suddetta roba, *Leandro* che sopraggiunge allegro, e cantando; La *Contessa* in abito luccinto da viaggio seduta alla Toelette, che guardandosi allo specchio parla, e si consiglia col Cameriere. Servi che vanno, e tornano eseguendo confusamente ciò che vien loro ordinato.

*Lean.* Viva viva Primavera,  
La stagione d' andare in Villa:

Là si gode, là si brilla,

Là si torna in sanità. (*baciando la mano*

*Madamina, Contessina, (alla Contessina.*

Via partiam dalla Città.

*Prof.* (E' arrivato il seccatore.)

*Liv.* (Il geloso è in allegria.)

*A 2* (Io vorrei ch' andasser via  
Per testare in libertà.)

*Con.* Con quest' occhi ruba cori.

Nella Villa che farò?

Quelle piante, quegli orrori

Con quest' occhi invaghirò.

A 3

Sen-

Sentirò garrir gli augelli  
Sugli albori mattutini,  
Ma i miei cari Milordini  
Sospirar non sentirò.

*Lean.* (E lo dice in mia presenza? *passeggiando.*  
Ah che io fremo... maledetta!)

*A*; (Il geloso già sospetta,  
Ed io rido in verità.)

*Prof.* Ehi canaglia dove siete?  
Il baule su prendete,

*ai Servitori, e parte con loro.*

*Lean.* La Carrozza è già arrivata. *alla Cont.*

*L. v.* La canestra sia legata. *ai Servi.*

*Cont.* Le mie cuffie?

*Liv.* Eccole quà.

*Cont.* Il Cagnolo?

*Lean.* E cura mia.

*Cont.* I moschini?...

*Lean.* Andiamo via,  
Che ogni cosa ci farà.

*Prosp.* Tutt'è all'ordin. *tornando.*

*Con. Lean.* Dunque andiamo.

*Prof. Liv.* Buon viaggio v'auguriamo,  
V'auguriam felicità.

*A 4* Viva viva Primavera  
La stagion d'andare in Villa,  
Là si gode, là si brilla,  
Là si torna in sanità,

*Cont.* Oh via datemi il braccio. *a Lean.*

*Lean.* La servo.

*Cont.* Ma... a proposito;  
La Marchesa mia Zia  
Sarà vestita?

*Liv.*

*Liv.* E un ora,  
Che insieme con Rosina,  
Colla sua Cameriera  
E' in carrozza, ch'aspetta.

*Cont.* Appunto perchè ha fretta  
Vuò trattenermi.

*Prof.* Brava,  
Così v'è fatto.

*Lean.* Dunque *si pone a sedere con rabbia:*  
Sediamoci.

*Liv.* (Che umore!  
Oh se fosse mia pari.)

*Cont.* Io sono placida,

*Liv.* (E di che forte!)

*Cont.* Lo vedete tutti,  
Che non m'altero mai,  
Ma voler soverchiarmi la Marchesa  
Colla sua diligenza...

*Prof.* Sicuro è un insolenza.

*Cont.* S'aspetta il vostro comodo,  
Signor Leandro.

*Lean.* Eccomi pronto. *s'alza.*

*Liv.* (Schiaffo,

*Cont.* Andiamo. Al Presidente  
I miei saluti... *a Prosp. tornando indietro.*

*Lean.* Al Presidente?

*Cont.* Certo. *ironicamente.*

*Prof.* Ah quanto in una Dama  
Sta ben la civiltà!

*Lean.* (Venga la rabbia  
A questo Presidente.) *inquieto.*

*Cont.* Che cosa avete?

*A 4*

*Lean.*

Lean. Niente. *affettando di sin voltura.*

Liv. Un po di gelosia, . . .

Lean. Oh v'ingannate;  
Io non fui mai geloso,  
Noi sono, e noi farò.

Cont. Leandro mio  
State in collera? *affettuosa.*

Lean. Cara,  
Chi potrebbe adirarsi  
In faccia a quei bei lumi?

Cont. Eppur pareva  
Alle parole, agli atti. . . .

Lean. Ah Contessa!

Cont. Ah Leandro!

Liv. ( Ah che bei matti ! ) *contraffaccendoli.*

Cont. Lean. Alle Ninfe; ed ai Pastori  
Spiegheremo i nostri amori,  
E s' udranno al nostro affanno  
L' aure intorno fufurrar. *partono.*

## S C E N A II.

*Livietta, e Prospero, i quali van facendo delle riverenze cavicate dietro la Contessa.*

Liv. S On partiti una volta. *ponendosi a sedere*

Prof. S Or della casa *( can caricatura. )*  
Siamo padroni noi.

Liv. Con questi pazzi *mentre discorre v'è riordi-*  
Tempo d' intisichirmi. *( nando la camera. )*

Prof. In quanto a me  
Penso di rider sempre  
E d' ingrassarmi come un Otre. . . In primis  
Voglio questa mattina  
Fare un pranzo da Re.

Liv. Sempre un pensiero?

Sem-

Sempre mangiar? Possibile?

Prof. Poi voglio  
Dormir due giorni sani sani.

Liv. Senti?  
Mi par che sia buffato  
Alla porta di Sala. *si sente buffare.*

Prof. Tornasse la Contessa. . . .

Liv. Non sia mai. *s' alza.*

Prof. Adesso chi è di là? *si sente buffare di nuovo.*

Liv. Ma presto va a veder qualcan farà.

Ah fortuna fortuna, *( Prosp parte. )*

Qual demerito è il mio  
Per trattarmi così? ve ne son tante  
Insipide, melense.

Lufche, gobbe, sguaiate, e pur fan sorte;

Ed io piena di spirito,

Non brutta, saggia, onesta,

Sempre tra' guai, grand'ingiustizia, è questa.

Prof. E' un certo Cavalier con una lettera,  
Che chiede la Contessa.

Liv. E' Forastiere?

Prof. All'aria, ai complimenti  
Mi par di sì.

Liv. Gli hai detto,  
Che è partita?

Prof. Cospetto  
Me ne sono scordato.  
Adesso. . . *in atto di partire.*

Liv. Non importa.

Com' ha spirito?

Prof. E' seocco  
Due volte più di me.

Liv. Non è possibile.

A

Prof.

*Prof.* Almen così mi par

*Liv.* Caro Cugino

Se si potesse... Ah non va bene... E' troppo  
Ardua l'impresa.

*Prof.* In somma il Forastiere

Viene.... lo mando via...  
Che ne facciamo?

*Liv.* Sì; digli che venga,

E digli con franchezza,  
Ch'io son la Contessina, io la Padrona.

*Prof.* Oh questa sì ch'è buona.

Contessa voi?... Ma come?...  
*Liv.* Lo saprai.

*Prof.* Vado... ma poi....

*Liv.* Va pur, che riderai:

La Padrona è partita,  
Si tratta d'uno sciocco,

Di un Forastier... per Bacco!

Potrei far forte... Oh stelle vi ringrazio...

Non son misera a segno....

Vo ad abbigliarmi: tu m'assisti, o ingegno. *par.*

S C E N A III.

*Il Cavalier della Piuma in abito caricato con occhialino in mano, e Prospero, che lo siegue facendo delle riverenze; poi Livietta con ventaglio, moschini, ed orologio al fianco.*

*Cav.*

AH s'io fossi come Orfeo,

Cercherei l'estinta Sposa,

E la cetra armoniosa

Pizzicando andrei così;

Ma la Sposa mia infelice

Dagli Elisi più non vien:

Che farò senz' Euridice,

Cho farò senza il mio ben.

Voi

Voi ridete? O quest'è bella

Sono vedovo, cospetto!

E mia Moglie per dispetto,

Sì Signor, se ne morì.

*Prof.* (Che testa originale!

Vale proprio un Perù!)

*Cav.* Sì voi ridete,

Perchè non siete vedovo....

Se sapeste i miei guai.... fu presentata

Alla nobil Contessa l'ambasciata?

*Prof.* Sì Signor.

*Cav.* Posso entrare?

*Prof.* Eccola.

*Cav.* E' lei? *guardandola con l'occhialino.*

Potentissimi Dei,

Che vaga Creatura!

*Prof.* Bramerebbe

Il Signor Cavalier di riverire

Vosignoria Illustrissima.

*Liv.* Troppe grazie: le sono obbligatissima.

*Cav.* Dirò... aspetti un momento...

(Diavol! mi son scordato il complimento,

Ma adesso ci rimedio) Contessina

Io perdo innanzi a lei

L'uso delle parole:

Perchè s'è ver che il Sole....

O piuttosto la luna in quintadecima

S'annichilisce in faccia dell'Aurora...

Così, vaga Signora,

Mi perdo anch'io, m'annullo, e riconcentro

A vista d'un sembiante....

Che par d'Erminia fra l'ombrese piante,

(Ah che bel complimento!



E' fatto all' improvviso.) *piano a Prosp.*  
*Prof.* (Quanto è pazzo!)  
*Liv.* Signor, meglio è tacere;  
 Si erudita non sono  
 Da rispondere a lei cosa che vaglia:  
*Cav.* Ah belli occhi di Quaglia,  
 Vorrei dire, e ridire  
 Più ancor di quel che ho detto, e quel che dico...  
 Già lei m' intende... quanto è bella amico. *a*  
*Liv.* In che devo servirla? (*Prof. che ride.*)  
 Da che Parte viene?  
 Potrei sapere il nome,  
 La Patria, i Genitori?  
*Cav.* Adagio, adagio;  
 Una cosa alla volta. *da una lettera a Liv.*  
*Prof.* (In questo poi  
 Mi par ch'abbia ragione.)  
*Cav.* Alla Contessa  
 Di Bel colore, che per quanto vedo  
 Dev' esser lei, diretto è questo foglio.  
 In esso sigillato  
 Vedrà il nobil mio sangue, e il mio Casato.  
*Prof.* (Uh uh tara Nipote  
 Di Margutte, o d'Enea.)  
*Liv.* Chi è che scrive? *apre la lettera e legge.*  
 „ La Baronessa Ardenti „.  
*Prof.* (Grand' Amica *Liv. seguita a legger piano.*  
 Della Padrona.)  
*Cav.* Questa Baronessa  
 E' Nonna, anzi Bisnonna  
 Del Nonno di mio Padre. *piano a Prosp.*  
*Prof.* Sarà vecchia.  
*Cav.* E che vi pare?

*Liv.*

*Liv.* Prospero,  
 Scrive la Baronessa,  
 Che alloggi per due giorni il nobilissimo  
 Cavalier della Piuma....  
*Cav.* Che son io.  
*Liv.* Che onore! che fortuna!  
 Che finezza è mai questa!... presto, subito  
 L' Appartamento nobile  
 Al Cavalier si dia.  
*Cav.* Bastan dodici stanze.  
*Prof.* (Che pazzia!  
 E se vien la Padrona?)  
*Cav.* La mia roba *a Liv.*  
 Stà nel vicino albergo. Ivi ho dovuto  
 Smontar per ripulirmi, e pettinarmi,  
 Dovendo presentarmi  
 Innanzi al suo bel volto. Ah farei giunto,  
 Adorata Contessa, prima assai,  
 Ma quel Frisor non la finiva mai.  
*Liv.* E ben sia vostra cura *a Prosp. con autorità.*  
 Ricuperar la roba  
 Del Cavalier.  
*Prof.* (Io m' impazzisco, io credo,  
 Che Livietta deliri.)  
*Liv.* Avete inteso? *a Prof. come sopra.*  
*Prof.* Eh... Si Signora... ma...  
*Liv.* Che ma?  
*Cav.* Temete,  
 Che non vi dia la mancia? Eccovi a conto  
 Quattro mandorle amare  
 Raccolte ai Feudi miei.  
*Prof.* Bene obbligato: serviran per lei.  
 Vado, se lei me l'ordina *a Liv*

A 7

Le

Le stanze a preparar.  
 Le sono obbligatissimo, *al Cav. che vuole*  
 Non so che me ne far. *(regalarlo.)*  
 Ma se la Contessina *piano a Liv.*  
 Tornasse per disgrazia....  
 La supplico di grazia, *al Cav.*  
 Non se ne stia a privar.  
 Tu sai quant'è bsbetica; *a Liv.*  
 Signor già m'ha seccato. *al Cav.*  
 Volabile, frenetica.... *a Liv.*  
 Cospetto! son stonato.  
 (Tra il Cavaliere, e lei,  
 Tra questo, quella, e me....  
 Siam pazzi il giurerei.  
 Siam pazzi per mia fe.) *parte.*

S C E N A IV.  
*Cavaliere, e Livetta.*

*Liv.* Com'è stato felice,  
 Signor il suo viaggio?

*Cav.* Ah Contessina,  
 Giro per divertirmi,  
 Ma il core è oppresso,

*Liv.* Per la strada forse  
 Ha sofferto disastri?

*Cav.* Oibò; ma gli Astri, gli Astri  
 Mi hanno fatto un gran torto.

*Liv.* Astri crudeli.

*Cav.* Avete inteso mai  
 Nominar nei Foglietti  
 Madama Graffigni?

*Liv.* Mi par... credo di sì.  
 (Non sò chi diavol sia.)

*Cav.* Piangete,

*Liv.*

*Liv.* Oimè! *cava fuori il fazzoletto.*

*Cav.* E' morta...

*Liv.* E' morta?... chi?

*Cav.* Madama Graffigni.

*Liv.* Povera Dama... (Io perchè piango?)

*Cav.* Sposa

Non ti vedrò mai più.

*Liv.* Come? Voi siete

Vedovo di Madama....

*Cav.* Graffigni:

Mi guardò, fece un strillo, e poi morì.

S C E N A V.

*Pro'pero frettoloso, e detti.*

*Prof.* S Ignora una parola. *a Liv. tirandola in*

*Liv.* S Che cos'è? *disparte.*

*Cav.* Si piangea tanto bene.

*Prof.* La Contessa

Ritorna qui a momenti.

*Liv.* Chi? La Padrona? O Ciel!

*Prof.* Che precipizio!

*Liv.* (Coraggio.)

*Cav.* Cos'è stato? *attonito osservando.*

S'è bruciata la Casa?

*Liv.* Eh niente niente *con disinvoltura videndo;*

Poi dicon le Commedie.

I Romanzi...

*Prof.* (Sentiam qualche bugia.)

*Liv.* La Cameriera mia,

Che torna dalla Villa, mi dà parte

Che farà qui fra poco. *sempre sorridendo.*

*Cav.* E' andata in Villa?

*Liv.* E in muta a sei di più.

*Cav.* Come!

A 1

*Liv.*

Liv. Dirò .

Costei s'è posta in capo  
Di prender per marito un gentil' Uomo ,  
Che si chiama Leandro ,  
E gli ha dato ad intendete .  
Che Lei è la Contessa ,  
La Padrona di casa ,  
Ch'io son la Cameriera .

Cav. Oh cara ! oh bella .

E il gentil' Uomo se lo crede ?

Liv. E' cotto ,  
Spolpato ; figuratevi ,  
Crede tutto .

Cav. Oh che sciocco !

Prof. ( Oh che furbaccia ! )

Liv. Siccome poveraccia  
L'amo , la compatisco ;  
Parch'ella si mariti a un gentil' Uomo ,  
Mi contento che passi per Contessa ,  
Per Padrona , per Dama ,  
Che vada a spasso in Villa ,  
Che faccia quel che vuol .

Cav. Ma quella è cosa  
Da rider per un secolo . Io sono furbo ,  
Non m'avrebbe cacciato .

Liv. Per ora ,  
Cavalier ritiratevi  
Al vostro appartamento . Vanne Prospero ,  
Insieme con Lui .

Prof. Venite .

Cav. Adesso vengo .

Contessa ricordatevi  
Che un Vedovel son'io , che voi . . .

*a Prof.*

*Prof.*

Prof. Ma presto ,

*risoluto .*

Cav. Costui non vuole , ch'io vi dica il resto .

*( parte con Prosp. )*

## S C E N A VI.

*Livietta , la Contessa , Leandro , che tornano .*

Liv. **C**ontrattempo crudel ! Ma non importa :  
La mia fortuna è fatta ; intanto questi  
Arnesi Signorili ripone l'orologio , il ventaglio  
Nascondiamo per poco ; ( e si leva i moschini .  
Poi li riprenderemo a tempo , e loco .

Cont. Con voi non si può vivere .

Liv. Signora ,

Si sente forse male ?

Cont. Tremo tutta .

Lean. Ma qual'è il mio delitto ?

Senti Livietta , e giudica .

Cont. Livietta

Senti che bestia ! ho salutato alcuni

Cavalieri miei Amici . . . .

Gli ho invitati alla Villa . . . .

Lean. Il vostro Amico

Dev'essere lo Sposo .

Cont. Dunque siete geloso .

Lean. Io geloso ! per rabbia

M'ucciderei .

Cont. Livietta

M'inquieto mai ? eppur per la gran collera

Son ritornata indietro .

Liv. Pace , pace .

Padroncina mia bella . Oh quanto rido

Di questi vostri sdegni . . . Ma son plastica ,

*Sc.*

So, che cosa significa  
Negli amanti la stizza, ed il furore:  
Servono a render voi più bello Amore,

Io rido, allor che vedo  
In collera gli Amanti;  
Son pallidi, e tremanti,  
S'adirano, sospirano,  
Farebbero, direbbero . . .  
Sbattono in terra il piè.  
E poi pian pian s'accostano  
Si danno un occhiatina:

Fanno una risatina,  
Si dicono, triffarello,  
Furbetta, bricconcello;  
F più di pria si giurano  
Costante amore, e fe.  
Signor non faccia smorfie a *Leant.*  
Signora s'avvicini;  
(Son cotti poverini,  
Da dubitar non v'è.)

*parte.*

S C E N A VII.

*La Contessina, e Leandro ambedue senza guardarsi,  
e in qualche distanza.*

*Leant.* Che vita! dopo essere stati alquanto

*Cont.* **C** Figuratevi *(senza parlare.)*

S'io vo sacrificarmi,

*Leant.* Oh quanto è sciocco accostandosi a poco a  
Chi da fede alle Donne! *(poco senz'avvedersene.)*

*Cont.* Andate, andate,

Uomini traditori.

*Leant.* Amanti, e Sposi

Impa-

Imparate da me.

*Con.* Povere figlie

Aprite gl'occhi.

*Leant.* Vo partir domani

Per le Poste. *(sempre avvicinandosi.)*

*Con.* Serrata in un Ritiro

Piuttosto che sposarlo.

*Leant.* In un Ritiro?

*con qualche tenerezza*

*Cont.* Per le poste!

*Leant.* Crudel!

*Cont.* Crudelaccio!

*Leant.* Sempre stizzosa.

*Cont.* Io! non mi pare: Voi

Siete sempre . . . *Leant.* Geloso

Già volevate dir. *Cont.* Via non lo siete;

Ma per altro . . .

*Leant.* Spropositi. Vorrei,

Che aveste mille Amanti.

*Cont.* Ed io, carino,

Non v'è pericol, che m'inquieti mai.

*Leant.* Carino? *Cont.* Oh via l'ho detto.

Non mi fate arrossir.

*Leant.* Cara Contessa,

Quanto siete gentil? per tutti i Nami,

Per tutti gli Avi miei, sull'onor mio,

Prometto, e giuro, che amerò fedele

Quei due vezzosi rai,

Senza turbarvi, o sospettar giammai.

*Cont.* Se così voi farete

Sarà questo mio core

Qual sempre fa per voi ripien d'amore.

Ti credo sì ben mio

Ce-

Cedo a tuoi cari detti  
 I miei sinceri affetti  
 Tutti saran per te.  
 Che bel piacere, oh Dio!  
 Chè fortunato amore  
 Sento nel seno il core  
 Che giubilando va.  
 Solo Idol mio mi spiace  
 Soffrilo pure in pace  
 Che spesso il giuramento  
 Col vento se ne va.

*Mentre vuol partire s'incontra con Prospero.*

## S C E N A VIII.

*Prospero, e detti.*

*Prof.* Signora perdonatemi,  
 Vengo a chiedervi scusa; (ma che pazza  
 Quella Livietta!)

*Cont.* E bene!

*Prof.* Un Cavaliere

Viaggiatore amico mio, vorrebbe  
 Restar qui per due giorni, io mi son preso  
 La libertà di dirgli,  
 Ch'è Padrone, che lei  
 E' una Signora generosa, ch'ama,  
 E stima i Forestieri....

*Cont.* Bravo! evviva.

Hai fatto molto Bene.

*Lean.* Anzi malissimo. *con rabbia.*

*Cont.* Che vi punge di nuovo?

La gelosi....

*Lean.* Cospetto!

E sempre li; mi punge

La vostra infedeltà; s'han da vedere

Viag-

Viaggiatori in Casa vostra?

*Cont.* Oh bella?

Dunque voi sospettate.

Non diceste poch' anzi;

Prometto, e giuro, ch'amerò fedele

Quei due vezzoti rai. (*contraffacendo Lean.*)

Senza turbarvi, o sospettar giammai?

*Lean.* (Me lo merito: e vero;

L'ho detto.)

*Prof.* (Con le Donne

Ci vuol buona memoria.)

*Lean.* E ben trattatelo! *affettando disinvoltura.*

Anzi ho piacer, che vi corteggi: oh cappita!

Di me che si direbbe?

E poi Viaggiatore, Cavaliere...

Sarei pazzo a impedirlo. Vanne Prospero,

Di pur che venga a visitar Madama;

Corri, sbrigati presto;

(Non sò più dov'io sia: che Inferno è questo!

Venga pure il Cavaliere

La Contessa a visitar. *a Prof.*

Se tu chiami il Forastiere, *piano al*

Un sol passo che tu fai, (*medesimo.*)

Disgraziato lo vedrai,

Se il bastone io fo volar.

Adorata Contessina

Gli dicea così bel bello.

Che quel volto e troppo bello,

Che placasse il vostro cor.

Parla pur, confessa il vero,

Non son questi i sensi miei?) *a Prof.*

Dove mai ti vede oh Dei!

Così bella fedeltà? *alla Con.*

Se

Se tu fiati, se respiri,  
 Se tu parli traditore.  
 Pien di sdegno di furore *piauo come sop.*  
 Vo ammazzarti, trucidarti  
 E in pezzetti minutissimi  
 Come fumo, come polvere  
 Il tuo cranio se n'andrà. *parte.*

## S C E N A IX.

*Contessa, e Prospero.*

*Prof.* IL mio core in pezzetti? bagattelle!  
 Non parlo per dieci anni.)

*Cont.* E ben che dici?

*Prof.* Dico che il vostro Sposo  
 Poverin, non è poi tanto geloso.

*Cont.* E tu gli credi? adesso

Fa il disinvolto: or'ora

Farà peggio di pria.

*Prof.* Danque è un gran brutto mal la gelosia

*Cont.* Così non fosse; io penso

Di disarmi di lui; sono annojata,

Non posso più dararla. Ereditiera,

Giovane ricca, ho da combatter sempre

Con un uomo fantastico,

Con un pazzo geloso?

*Prof.* Poverina

Vi compatisco tanto:

Mi vien quasi da piangere.

*Cont.* Ah se fosse

Il Forastier, che giunse al caso mio . . .

*Prof.* (Oimè? Speranze di Livietta addio.)

*Con. Pro-*

*Cont.* Prospero mio, tu sei

Ur Uomo affettuoso; avesti sempre  
 Della bontà per me: Dimmi, non sono  
 Una donna infelice? ho da soffrirlo.  
 Ho da viver così? sempre in querele,  
 Sempre in affanni? . . . oh Dio?  
 E pur degno di pianto il caso mio.

Non credere o donzellette

Agli amanti lusinghieri

Son fallaci, e menzogneri

Quando vantano fedeltà.

## S E N A X.

*Giardino.*

*Livietta, Cavaliere, poi Leandro in attenzione.*

*Liv.* Cavalier, che vi pare  
 Di questo mio Giardino?

*Cav.* E' delizioso,

E' vago appetitoso *dopo avere osservato.*

Come sono i vostri occhi.

*Liv.* Ah! Vedovello. *con smorfie.*

*Cav.* Ah! Contessina.

*Liv.* Quanto mai son furbi

Quei sguardi.

*Cav.* I vostri i vostri  
 Sono occhietti di Lucciola.

*Lean.* Senz'altro

E' quello il Forastier. *in disparte.*

*Cav.* Ma che fortuna

Di possedere il cor d'una Contessa.

*Lean.*

*Lean.* D'una Contessa! oh Diavol! la mia Sposa  
Ama dunque costui? *agitato.*

*Liv.* Sempre fedele  
La vostra Contessina  
V'amerà fin che vive.

*Lean.* Ah sposa indegna,  
E Livietta è d'accordo? Dalla rabbia  
Io non ne posso più. Servo umilissimo.  
*(facendosi avanti bruscamente.)*

*Gav.* Padrone divotissimo.  
Chi è? *piano a Liv.*

*Liv.* Questi è Leandro,  
E' il gentil' Uomo amante  
Della mia Cameriera. *piano al Cav.*

*Cav.* Che passa per Padrona,  
Per Contessa? . . . ho capito . . . Ah quanto è  
(caro! *guardando Lean. e ridendo.*)

*Liv.* Ehi nou tradite in grazia  
Il segreto. *piano al Cav.*

*Cav.* Vi pare? *Lean.* Si trattiene  
Molto con quella Giovane? *al Cav.*

*Cav.* Oh moltissimo. *Liv.* Discorriam d'interessi,  
*Lean.* Avrei da dirle

In segreto . . .

*Cav.* Non posso.

*Liv.* Vada vada  
L'aspetta la Contessa.

*Cav.* (Cioè la Cameriera:  
Questa è cosa da rider fin' a sera.) *ridendo.*

*Lean.* Ma lei ride! per Bacco  
Non son già il suo buffone.

*Cav.* Eh non è niente;  
Ho il diaframma patito,

Rido

Rido per malattia  
Io non ne posso più, Contessa mia. *piano a Liv.*

*Liv.* E' sciocco poverino, *piano al Cav.*  
Non gli badate.

*Lean.* (Ma faria possibile,  
Che parlasser costoro  
Di qualch' altr' Contessa,  
Non della Sposa mia? . . . vo interrogarlo.)

*Cav.* Non mi posso fazar di rimirlo. *sempre*

*Lean.* E' amante lei? *(ridendo.)*

*Cav.* Credo di sì.

*Lean.* La bella  
Corrisponde all' Amor?

*Cav.* Credo di sì.

*Lean.* E' Dama? è titolata?  
E' bella, e ricca assai?

*Cav.* Credo di sì.

*Lean.* E il nome della Dama,  
Che il core le piagò  
Si potrebbe saper?

*Cav.* Credo di sì, credo di nò, . . . *smaniando*

*Liv.* Badate,  
Che a scoprir non arrivi. . . *piano al Cav.*

*Cav.* Sono interrogatorj digestivi,  
Già l'ho capito.

*Lean.* Dunque  
Io non potrò saper. . . starei per fare  
Cosa da disperato. . .

*Cav.* Oh non s'inquieti  
Per queste bagattelle. In stil laconico  
Dirò il come, il perchè. . . Già parlo in  
(gergo, *piano a Liv.*)

B

Non

Non dubitate... Adesso *a Lean.*

Me ne vengo da lei;

Giacchè Lei vuol sapere i fatti miei.

Un Vedovel son' io

D'una Donzella amante,

Che nel gentil sembiante

Ha le tre grazie, e Amor.

L'amabile Donzella

Sappiate oh Dio! ch'è quella...

*accenna Liv. dalla quale minacciato varia d' discorso*

Quella che fu mia Sposa,

E ch'io rammento ancor.

Voi non capite un diavolo:

Il Nome ora vi dico:

Sì chiama... il nome, amico

Nol deggio palesar.

Ah mia Contè... contenta

*varia d' discorso come sopra.*

Sarà quest' alma un giorno:

Voi non capite un corno,

Nè io mi sò spiegar.

Signor con sua licenza:

Questa è un' impertinenza,

Non voglio più parlar. *parte con Liv.*

*Lean.* Sì la Contessa mia

E l'amante, la Sposa

Del Cavalier. Ah indegna!

Ah spergiura crudele!

Eccola l' infedele... Oh Dio! che fo?

Parto... esto, l' uccido?... ah non lo sò,

*si ritira.*

SCE-

S C E N A XI.

*Contessina, Leandro in disparte, poi tutti  
a suo tempo.*

*Con.* **V**Ezzose Aurette, che v'aggirate  
Sovra l' Erbette, d' intorno a i fior

D' h voi temprate. Aure innocenti

Gli aspri tormenti di questo cor.

*Lean.* Furie spietate, voi vendicate *esce agitato*  
Il mio fedele schernito Amor.

*Con.* Con chi l' avete?

*Lean.* Voi lo sapete.

*Con.* Siete impazzito?

*Lean.* Sono tradito,

*Con.* Chi vi tradisce, si può sapere?

*Lean.* Il Cavaliere ve lo dirà.

*Con.* Se non l' ho visto, non so chi sia...

*Lean.* Donna volubile.

*Con.* Pazzo geloso,

*A 2* (Sia maledetta la gelosia

Pena più barbara nò non si da.

*Lean.* *parte, e la Cont. s' incontra nel Cav.*

*Cav.* Servitor della Contessa,

Della Diva di Citera:

(Chi non sà, ch'è Cameriera

Crede in Lei gran nobiltà.)

*Con.* Fò un saluto al Cavaliere

Tutto vezzi, e tutto amore.

(Di Leandro seccatore

Vendicarsi il cor saprà.)

*Cav.* Questa Casa è molto bella *riguardando all'*

*Con.* Questa Casa è al suo comando. (*intorno*

*Cav.* (Cameriera briconcella

Mi vorrebbe corbellar.)

B 2

Mi



- Con.* (Il suo viso vagheggiando  
Sento l'alma consolar.)
- Liv.* (La Padrona, e il Cavaliere?  
Ah che smania ho in seno accolta:  
Qui in disparte sentirò.)
- Leav.* (La Contessa, e il Cavaliere?  
Lo sapevo, ce l'ho colta  
Qui d'appresso ascolterò.)
- Con.* E' accafato Signor mio?
- Cav.* Ah lo fui per poco oh Dio!
- Con.* E chi fu la bella Venere,  
Che quel core, oh Dio! ferì?
- Cav.* Ah memorie funestissime!  
Fu Madama Graffigni.
- Cont.* (Il geloso ho là veduto: *guardando fra*  
Vo partir da questo loco) *(le scene*  
Cavalier m'aspetti un poco,  
Che a momenti tornerò.)
- A 2.* Che vaghezza! che bellezza!  
Già il mio cors'innamorò. *la Cont. parte.*
- Liv.* Lasciare una Contessa  
Per una serva mia?  
Zitto venite via . . . tutto sotto voce  
Zitte, che là vi è gente . . .  
Venite immantinente . . .  
Il tutto ho inteso già:
- Cav.* L'ho fatto sol per ridere.
- Liv.* Zitto; venite appresso. *parte.*
- Cav.* Vengo pian piano . . . adesso  
*mentre vuole entrare è fermato da Leandro.*  
Se torna, che dirà?
- Leav.* Zitto che alcun non oda.  
Non diamo alcun sospetto:

Bat-

- Battiamoci un pochetto,  
*presenta una spada al Cav. tenendo l'altra per se*  
La spada eccovi quà.
- Cav.* Che zitto? Zitto un diavolo.
- Leav.* In guardia a noi . . .
- Cav.* Contessa: . . . *cbiamando.*
- Leav.* Zitto, che alcun s'appressa,
- Cav.* Contessa cara . . .
- Liv.* Olà:  
Cos'è questo rumore? *vengono da*
- Prof.* Cos'è questo fracasto? *(diverse parti)*
- Con.* Cos'è questo furore?
- A 3.* Cos'è questo sconquasso,  
Che strepito si fa?
- Cav.* Zitto, con quella spada  
Voleva sbudellarmi,
- Liv.* Su dunque all'armi, all'armi: *togliendo*  
Difenderlo io saprò. *(la spada al Cav*
- Cont.)* Eh via son ragazzate;
- Prof.) a 2* Giudizio: cosa fate?
- Liv.* A noi . . . *investendo Leandro.*
- Cav.* Brava, cospetto?
- Leav.* Le Donne le rispetto,  
E l'armi deporrò. *getta la spada.*
- Liv.)* Dal fuoco, e dalla collera
- Leav.) a 2* Tenermi, oh Dio! non fo.
- Cav.* Come non l'uccidete?  
Date la spada a me.  
Zitto non vi movete:  
In guardia, zitto eh eh . . . *verso Leav.*
- A 3.* Eh via, vigliaccheria,  
Coll'armi or più non è.
- Cont.* Ma pur, per qual cagione . . . *a Leav.*  
*Prof.*

*Prof.* Per gelosia, si fa.

*Lean.* Ma questa è un'opinione,  
Ma questa è un'empietà:  
Voi sola, o Contessina  
I torti miei sapete,  
Voi sola, oh Dio! togliete  
La pace a questo cor.

*A 4.* Tacete poverino,  
Che siete un Seccator.

*Lean.* (Che indegni! che destino!  
Che barbaro rigor!)

*Cont.* Lasciamo, che tarocchi.

*Prof.* E pazzo non ne dubito.

*Cav.* Gli si conosce agli occhi.

*Lean.* Presto al duello subito. *(vers. il Cav.)*

*Liv.* E' pazzo in verità.

*Tutti fuor che Leandro.*  
Che rabbia! che furore!  
Che strepito, che orrore!  
Geloso, sospettoso  
Adeffo via di quà.

*Lean.* Ma questo è un'improperio,  
Ma questo è un vituperio,  
Questa è una crudeltà.

*Fine dell' Atto primo.*

## A T T O SECONDO

## SCENA PRIMA.

Sala.

*Il Cavaliere, la Contessina, e Leandro seduti a Tavola. Livietta in piedi accanto al Cavaliere, e Prospero dall'altra parte. La mensa starà in fine, e solo vi saranno sopra di essa Bottiglie, Ugnori, e bicchieri.*

*Tutti.* **A**llegria la pace è fatta  
Si ritorni ai dolci affetti  
Si bandiscano i sospetti,  
E si viva in libertà.

*Cav.* Faccio un brindisi di cuore  
Alla cara Contessina, *a Liv. con te.*  
E alla bella mia vicina, *(nerezza.)*  
Che gioire ognor mi fa.

*Cont.)* La ringrazio dell'onore

*Liv.) a 2.* Del favore che mi fa.

*Cont.* Fo un inchino al Cavaliere.  
Poi saluto il caro Sposo, *ironicamente.*  
Che mai più sarà geloso,  
Che i sospetti lascerà.

*Lean.)* La ringrazio, ed ho piacere

*Cav.) a 2.* Della sua felicità.

*Lean.* Faccio un brindisi ancor' io  
Alla Sposa mia galante *come sopra.*  
Che da prove ad ogni istante  
Di sua bella fedeltà.

*Prof.)* La Sposina galantina

*Liv.) a 2.* Lo corbella come va.

*Tutti.* Allegria la pace è fatta

Si ritorni ai dolci affetti *alzandosi*  
 Si bandiscano i sospetti (*da tavola*),  
 E si viva in libertà.

*Cont.* Cavalier, quanto godo  
 Dell'onor che mi fate;  
 Trattenetevi pur quanto bramate.

*Lean.* (E non posso parlar.)

*Cav.* I miei viaggi  
 Converrà che io riprenda.

*Lean.* E' molto tempo  
 Signor che gira?

*Cav.* Son due mesi, e un giorno.  
 Ho veduto Livorno.

Morlupo, Ronciglione,

Viterbo, Radicofani....

A che belle città? Morlupo poi,

Che Paese! che clima!

Che vino prelibato!

Quindici giorni mi ci son fermato.

*Lean.* (E questo sciocco è mio Rivale? Ah

Donne per quanto io veggio, (Donne,

Pur troppo è ver, che v'attaccate al peggio

*Prof.* (Quel vino di morlupo

Mi sta proprio sul cor.)

*Cont.* Via, Cavaliere,

Servitemi di braccio

Fino al mio Appartamento. Leggeremo

Ivi qualche Romanzo.

*Liv.* (Non resisto:

Provo una gelosia....)

*Lean.* (Donna crudele!

Me ne puoi far di più? *battendo i piedi*.

*Cav.* Cos'ha? si sente

Qual-

Qualch'incomodo forse? *a Lean.*

*Lean.* Eh niente, niente.

Cavalier vi saluto:

Ci rivedremo. *con aria.*

*Cav.* (Ohimè!)

*Cont.* Ma cosa fate?

Sbrigatevi in buon'ora. *al Cav.*

*Cav.* Eh mi ricordo di quel zitto ancora.

*Lean.* Che temete, che io sia

In collera con voi? mi maraviglio....

Non son zotico a segno...

Andate, andate pur... (fremo di sdegno)

*Cont.* Amico ti conosco:

Tu non fai più per me.

*Cav.* Signora mia, *guardando con timore Lean.*

Non potrebbe andar sola?

*Cont.* Eh, che Leandro

E' un Uomo a tutta moda

Senza gli antichi pregiudizj... *ironicamente.*

*Prof.* E' vero

Signor Leandro?

*Lean.* E' vero.

Sono le gelosie

Pregiudizj rivicoli.

*Cav.* Bravissimo!

Così va fatto. Sanfason-

*Liv.* (Or'ora

Faremo i conti.) *piano al Cav.*

*Cav.* (Oh Diavolo!)

*Lean.* La serva,

Non si faccia pregar. (Che vita è questa!)

*Cav.* (Uno scrolla la testa,

L'altra minaccia ognor con le guardate:

Qui finisce la cosa in bastonate.)

*parte con la Contessina.*

*Liv.* E lei glielo permette? *a Lean.*

*Prof.* E lei non parla?

*Lean.* Che mal ci è? m'è nota

La fedeltà della Contessa *affettando con disin-*

*Prof.* (Io rido. *voltura.*)

Che l'Amico stia quieto, )

*Liv.* (E' disinvolto,

Ma internamente freme. *parte.*

*Lean.* (Potessi udir di che si parla insieme.)

S C E N A II.

*Livietta, e Prospero.*

*Prof.* **L**ivietta, siamo male;

Questa vostra Contea

Non vuol durar gran tempo.

*Liv.* Ah! pensa un poco,

Aiutami.

*Prof.* Ci penso

Pur troppo: se si scopre

Questo nostro raggio,

Siamo perduti affatto....

Eh ci penso, ci penso.... Io non son matto

Come girano i Moschini

Nell'Autunno intorno al mosto:

Come girano d'Agosto

I Tafani, ed i Mosconi,

E la sera su i crepuscoli.

Nottolette, e Nottoloni

Van volando quà, e là:

Così dentro al mio cervello

L'invenzioni van girando,

Van scorrendo, svolazzando

I rag

S E C O N D O.

I raggiri in quantità.

Ho la testa, ch'è un Vesuvio

Per l'idee; che in se contiene,

Una fugge e l'altra viene.

Una torna, e l'altra va. *parte.*

S C E N A III.

*Livietta, indi il Cavaliere, poi la Contessina con libro in mano in disparte.*

*Liv.* **A**H, non sono Livietta,

Se non mi sposa. *agitata.*

*Cav.* Mi vuol bene assai.

La Cameriera, ed io... *non vedendo Liv.*

Quasi, quasi... ma no... non è dovere:

Alfin son Cavaliere.

E sono... *accorgendosi di Liv.*

*Liv.* (Ecco l'ingrato.)

*Cav.* (E son... dalla Contessa bastonato, )

Contessina, che avete? *si accosta timoroso.*

Mi par....

*Liv.* Siete un frabutto.

A una Servetta ignobile

Posporre una mia pari? Una, che vanta

L'origine dai Conti.

Di Belcolore?

*Cav.* Ho preso un contrattempo,

E son fuggito appunto

Per rivedervi.

*Liv.* Vada

A leggere i Romanzi

Colla mia Cameriera.

*Cav.* Oh, v'ingannate,

Si leggeva la Storia di Didone;

Ma che Storia, che Storia!... *figuratevi,*

B 4

Che

Che Cartago stia qui: di là vien Jarba,  
 Brutto moro Affricano,  
 Il pietoso Troiano  
 Viene di quà... Didone sta nel mezzo,  
 Cartagine s'incendia... La Sorella  
 Si strappa li capelli... Jarba strilla,  
 E Didone che fa? Povera Dama,  
 Che disgrazia! Che orror... se ne morì  
 Come fece Madama Graffignì *cava il fazzo-*

*Liv.* (Che umor curioso! ed io *(letto)*  
 Vorrei perderlo...) Uditemi, carino;  
 M'amate voi? *si vede comparire la Cont.*

*Cav.* Contessa,  
 Che cosa dite?

*Liv.* E bene: voi dovete  
 Sposarmi pria di sera.

*Cav.* Adesso ancora,  
 Che mi burlate?

*Cont.* (Ah traditore! ah indegna!  
 Ed io mi figuravo...)

*Liv.* Alla mia Villa  
 Si faranno le Nozze,  
 Qui non si possono far, perchè Leandro  
 Colle sue gelosie... già m'intendete  
 (La preda è mia: ci sei dentro la rete.)

*Cav.* Ma dov'è questa Villa?

*Liv.* Andremo insieme:  
 Verrà Prospero ancor. M'aspetterete  
 In Giardin dalla parte,  
 Che riguarda il cancello.

*Cav.* Ho inteso ho inteso,  
 Alla Villa, con comodo,  
 Le nozze si faranno.

*Cont.*

*Cont.* (Che tradimento, oh Dio! che orror!  
 che affanno!) *parte.*

*Civ.* Io vado a preparare  
 Intanto alcune cose: ma avvertite,  
 Badate ben di non mancarmi.

*Cav.* Oh cappita!  
 Mancare alla Contessa  
 Di Belcolore? Il Cielo me ne guardi.

*Liv.* Fra mezz' ora in Giardin farò al più tardi.  
 Sapete che dicea

Al furbarel d' Enea  
 Mesta Didone un dì?  
 Piangendo modestina  
 La povera Regina  
 Sempre dicea così:  
 Ah non lasciarmi nò  
 Caro bell' Idol mio,  
 Se tu m'inganni oh Dio!  
 Di chi mi fiderò?

Badate di non essere  
 Come il Troiano infido  
 Di non partir dal Lido  
 Com' egli se ne andò. *parte.*

## S C E N A IV.

Parte di Giardino con cancello aperto in pro-  
*Contessa e Servi.* (spetto.)

**C**Hi mai creduto avrebbe  
 Si vile il Cavalier?... Come... posporre  
 Una Damina nobile  
 Ad una Cameriera?  
 E Livietta ingannarmi in tal maniera?  
 Ma la sbaglian costor... questo è il cancello  
 Per cui dovean passar... Olà si chiuda, *I servi*  
*chiudono.* La

La chiave a me si dia; Vadano adesso  
A celebrar in Villa gl' Imenei:  
Ingrati, traditor, bugiardi, e rei.

*prende la chiave, e parte.*

## S C E N A V.

*Leandro indi il Cavaliere con spada, e cappello in testa, ed un Lacchè appresso, poi Liv, e Prof.*

*Lean.* **A**H non spero più nulla  
Dall' ingrata Contessa:

Torbida, minacciosa  
Mi guarda, si confonde,  
E alle parole mie neppur risponde.  
Ma viene il Cavalier: a caso forse  
Ei qui non giunge. *ponendosi in disparte.*

*Cav.* Attento

Và a spiar da per tutto... e ad ogni mossa  
Ad ogni mormorio... *(si ritira.)*

Intendami chi può, che m'intendo io. *il Lacchè*

*Lean.* (Qui v'è imbroglio: scuopriamolo.) *Cava-*  
*Vi son servo.* *(liere.)*

*Cav.* Lacchè.

*Lean.* Di che temete?

*Cav.* (Ah non mi sente.) Aiuto...

Quello del zitto zitto è qui venuto.

*Lean.* Ma non temete, io v'amo,  
Son vostro amico.

*av.* Amico?

*Lean.* Ve lo giuro,

Sono in pace con voi, ve l'assicuro.

*Cav.* Oh s'è così va bene

Non crederei sotto la pace...

*Lean.* Oibò,

Sarebbe una viltà: volevo solo

Ral.

Rallegrarmi con voi,  
Io già so tutto.

*Cav.* Eh via;

Chi ve l'ha detto?

*Lean.* E' pubblico, è notorio.  
*(Tiro a scoprir.)*

*Cav.* Ma come

Non s'avea da saper, che la Contessa  
La Cameriera...

*Lean.* Eh che si sa ogni cosa.  
Bella sorte davvero!

*Cav.* Sì bella sorte!

Giungerà qui a momenti  
La cara Contessina,  
E alla Villa vicina  
Le nozze si faran.

*Lean.* (Che ascolto! ... Oimè...  
Qual fulmine per me.)

*Cav.* Che vi rincresce?

*Lean.* No... vorrei... mi pare...  
*(Ah delle Donne andatevi a fidare.)*

*Cav.* Ecco là la Contessa.

*Lean.* Io non la veggo.

*Cav.* Oh quanto è mai graziosa!  
Quanto è vezzosa e bella,

*Lean.* Qual è? *(Livietta io veggo.)*

*Cav.* Eccola è quella. *comparisce Liv. e Prof.*

*Lean.* (Ch'equivoco ch'abbaglio! dunque questa  
E' la Contessa...)

*Cav.* Sì la Contessina...

*Lean.* Per cui d'amor ardate?

*Cav.* Siete guercio davvero, non la vedete?

*Liv.* Oimè Leandro è qui. *piano a Prof.*  
*Prof.*

*Prof.* L'abbiamo fatta.  
*Lean.* (Io m'impazzisco.)  
*Liv.* In grazia *conduce Lean. a parte.*  
 Una parola.  
*Cav.* I complimenti  
 Si fan prima con me.  
*Prof.* Scusate: è cosa.  
 Che preme affai.  
*Liv.* Signore,  
 Per carità non mi scoprite. *piano a Leand.*  
*Lean.* Dunque *(raccomandandosi)*  
 Crede che voi...  
*Cav.* Crede che io sia Padrona.  
 Che io sia Contessa... per pietà vi prego  
 A non parlar.  
*Lean.* Non dubitate  
*Cav.* O cappita!  
 La finiamo? *a Liv.*  
*Liv.* O finito.  
*Lean.* Dunque la Sposa mia non m'ha tradito.  
 Dunque è fedele. *rasserenandosi,*  
*Cav.* Andiamo  
 Contessina mia cara.  
*Prof.* Presto andiamo,  
 Non ci è tempo da perder.  
*Lean.* Mi rallegro  
 Cavalier. *ridendo ironicamente*  
*Cav.* Mi dispiace  
 Della vostra disgrazia:  
 Quest'è Contessa vera  
 La vostra è Cameriera?  
*Lean.* Ci vuol flemma  
 Voi siete il fortunato.

*Cav.*

*Cav.* Pover uomo.  
*Lean.* Davver m'hanno ingannato.  
 A voi la Contessina,  
 A me la Cameriera:  
 A voi l'Ereditiera  
 A me la Poverina:  
 A voi la spiritosa,  
 E la stizzosa a me  
 (Che spassio! dal gran ridere  
 Non reggo per mia fe.  
 Furbaccia, malandrina,  
 Che poca carità.  
 Ne fanno più le femmine  
 Che il diavol non ne sà) *parte.*  
 S C E N A VI.  
*Livietta Prospero Cavaliere.*  
*Liv.* **A** Pri il Cancellò, Prospero:  
 Andiamo.  
*Cav.* Dove sei?  
 Lacchè?  
*Prof.* Miseri noi  
 È chiu'ò. *viene il Lacchè*  
*Cav.* Male!  
 Il sequestro alle nozze.  
*Liv.* Aprilo a forza.  
*Prof.* Eh non si può.  
*Liv.* Va dunque  
 Con qualche strattagemma *piano a Prof.*  
 Dalla Contessa, e fatti dar le chiavi. *parte*  
*Prof.* Vado.  
*Liv.* Fa presto.  
*Cav.* E bene?  
*Liv.* Ah, se sapessi

Chi

Chi è colui, che ha ferrato,  
E che diede quest'ordine. *in tuono autorevole.*

## S C E N A VII.

*La Contessa, e detti.*

*Cont.* IO l'ho dato  
I Vadano adesso in Villa,  
A celebrar le Nozze.

*Cav.* (Oh ne vuol troppo  
Questa Camerieretta.)

*Cont.* Chi mi tiene  
Che or di te non mi vendichi?

*Cav.* (Che occhiacci! *verso la Cont.*  
Eppur benchè arrabbiata  
Ha una certa attrazione...)

*Cont.* Tu non parli,  
Tu non rispondi?

*Liv.* Oh Signorina, è tempo,  
Che io mi levi la Maschera. Tutt'oggi  
Ho sofferto, che voi  
Faceste la Signora,  
La Padrona di Casa... ad esso basta:  
La Contessa son'io

*Cav.* Brava Contessa,  
Parlate chiaro. *a Liv.*

*Cont.* Come!  
Indegna! In questo punto  
Fuori di Casa mia.

*Cav.* Via s'è saputo,  
Che siete Cameriera.

*Cont.* E voi credete  
A queste iniquità?

*Cav.* Lo dice lei,  
Che volete che io sappia?

*Cont.*

*Cont.* Oh Ciel!... qual nuova  
Arte è mai questa d'avvilire un core?  
Che insolenza! Che orrore!..  
Non sò più dov'io sia.. d'una vil ferva,  
D'un Cavaliere ingrato  
Il ludibrio farò?... Voi che dovrete *al Cav.*  
Difendere una Dama,  
A oltraggiarmi venite?  
Ah perfido impostor da me fuggite  
Vanne del nero abisso  
Abitator errante,  
Ingrato, il tuo sembiante  
Tutta mi fa tremar. *parte.*

## S C E N A VIII.

*Livietta, e il Cavaliere.*

*Liv.* (A Che mi hai tu ridotta  
Barbaro amor!... si vada  
A cercar di Leandro... Egli procuri  
Di placar la Contessa.)

*Cav.* (Cavaliere  
Cosa ne dici? non capisco niente,  
Mi pare un accidente  
Altro che da Romanzi.)

*Liv.* Adesso vengo.  
Non vi movete.

*Cav.* Ehi dite?  
Mi vengono certi dubbi...  
La cosa non è liscia... Siete voi  
La Contessa da vero?

*Liv.* Son io, son io pur troppo. (Ah mi di-  
spero.) *parte.*

SCE.



A T T O.  
S C E N A IX.  
*Cavaliere, poi Leandro.*

*Cav.* **S**On io, son io pur troppo... quel pur  
Che cosa c'entra?... io son confuso, e  
Ritornare a Morlupo. (meglio)

*Lean.* S'è veduta  
La Contessina?

*Cav.* E' andata  
In questo punto... ma... bel bello: ditemi  
Da Galantuomo... Fra le due Contesse,  
La Contessa qual è?

*Lean.* (Povero semplice!  
Non ho cuor d'ingannarlo.)

*Cav.* Parlate chiaro.

*Lean.* La Contessa vera  
E' la bella che adoro.  
Quella che esser dovrebbe  
Un dì la Sposa mia;  
Il Galantuom non dice mai bugia. *parte.*

S C E N A X.

*Cavaliere, e Prospero.*

*av.* **O**H misero! Oh tradito  
Cavalier della Piuma! Un bello  
Facevo a miei grand' Avi. (sfregio)

*Prof.* (La Padrona  
Non si trova... e Livietta  
Dove mai farà andata?) *con smania*

*Cav.* Chi volete?

*Prof.* La Contessa *in atto di partire vien trat.*

*Lav.* Sentite; (tenuto dal Cav.)

Ma parlatemi schietto  
Da Uomo onesto: Delle due Fanciulle  
Qual'

Qual'è la Cameriera

Qual la Contessa.

*Prosp.* La Contessa è quella  
Che amate voi... che dubbio?  
E che non sospettate?  
Vivete quieto sulla fede mia  
Il galantuom non dice mai bugia. *parte*

S C E N A XI.

*Il Cavaliere solo.*

**A** Chi creder dei due? Son galant' uomini,  
Non dicon mai bugia,  
Ma la Contessa non si sa chi sia.  
Misero me! Fosse un castigo mai  
Della mia infedeltà!... Si fosse offeso  
Il cener di Colei... Cieli, che miro!...  
Ah mi manca il respiro...  
Vedo un' Ombra dolente.  
Squallida, Bruna bruna,  
Che colla man tremante mi minaccia?  
Lampeggian gli occhi... ed ha il terrore in  
(faccia.)

Fuggiamo... Oimè s'accosta... Signor Ombra  
Dica almeno chi è lei...  
Ma piano un po... mi par che rida... O Dei!  
Che allegria... che stupor... che bella cosa!  
E l'estinta mia Sposa.

Madama vi saluto... Poverina,  
Ancor conserva in fronte  
Quell'aria signoril, quei due ridenti  
Lucidissimi rai...

Benchè per altro s'è invecchiata assai  
Madama se volete

Che io più non pianga, e peni  
Gli

Gli Elisi Campi ameni  
 Portatemi a veder.  
 Oh Ciel che meraviglia!  
 M' alzo pian pian dal suolo...  
 M' alleggerisco, e volo...  
 Che spasso, che piacer!  
 Ecco gli Elisi amabili...  
 La il Ruscelletto mormora,  
 Quà cantano gli Augelli  
 E Ninfe, e Pastorelli  
 Già fanno il Minuè.  
 Madama su balliamo,  
 Madama... ma dov' è?  
 Madama se n' andata,  
 E non mi vuol con se,  
 O povero Cervello!  
 O Contessina, o Amore.  
 Voi mi rubaste il core,  
 Per voi non son più in me. *parte.*

## S C E N A XII.

Sala con fedie.

*Contessa, e Leandro.*

*Cont.* **D** Eh, lasciatemi star.  
*Lean.* Vi chiedo scusa,  
 Vi credevo infedel.  
*Con.* Sì, si credete  
 quello, che voi volete.  
*Lean.* Mi scacciate?  
*Con.* Ho altro per il capo.  
*Lean.* Il Cavaliere  
 Non è per voi,  
*Con.* Che ne sapete?  
*Lean.* E poi

Non

Non mi deste parola?  
*Con.* Ve la diedi.  
 Giacchè ho da parlar chiaro.  
 Non sapendo, che foste  
 Un Uom pien di sospetti,  
 Geloso, e seccatore: *(parte.)*  
 E ad altr' oggetto ora mi chiama amore.

## S C E N A XIII.

*Leandro poi Livietta.*

*Lean.* **A** H tiranno, ah crudele? *passeggia con*  
*Liv.* Signor Leandro, è un' ora *(furia.)*  
 Che vi vado cercando. La Contessa  
 M' ha cacciata di casa.  
*Lean.* E ha fatto bene  
 Perchè introdur colui.  
 Perchè far la Padrona?  
*Liv.* Senza cabale  
 Inoggi le Zittelle  
 Non si maritan mai.  
*Lean.* Ma non vi sposa  
 Il vostro Cavaliere  
*Liv.* Son scoperti  
 Tutti i nostri disegni.  
*Lean.* Oh! di disegni  
 Di cabale, e raggiri  
 Ne troverete mille. Donne Donne  
 Vi conosco pur troppo. Vi prendete  
 Di noi miseri gioco.  
 E a farci disperar vi costa poco.  
 Son le Donne quali tutte  
 Capricciose lusinghiere,  
 Seduttori, menzognere,

Piene

Piene sol di falsità.  
 E noi siamo poverini  
 Quasi tutti di buon cuore,  
 Siam sinceri nell'amore,  
 Siam l'istessa fedeltà;  
 So ben'io, se dico il vero  
 La Contessa ancor lo fa ...  
 Ah tiranna mi dispero  
 A sì nera crudeltà.  
 Donne donne dispietate,  
 Quant'è pazzo chi vi crede:  
 Sempre sempre siete state  
 Il tormento d'ogni età. *parte.*

## S C E N A XIV.

*Cont., e Cav. che vengono parlando insieme.*

*Cont.* Siete ancor persuaso,  
 Volete altre riprove? Domandatelo  
 All'intera Città: Son nota a tutti,  
 Tutti fanno, che io son la Contessina  
 Di Belcolore.

*Cav.* Eh via si vede agli occhi,  
 Si conosce alla voce.  
 Che siete Dama, Cameriera indegna!  
 Se l'avessi fra l'unghie... (e pur'ancora  
 Sento che il cor l'adora.)

*Cont.* Un'impostura  
 Simile a questa dove mai s'intese?

*Cav.* Certo è cosa da scriverla al Paese.

*Cont.* Voi mi piaceste, o caro,  
 Dal primo istante, che vi viddi.

*Cav.* E' vero  
 Me n'ero accorto, e v'avrei sposata,  
 Ma temendo, che foste

Una

Una Donna plebea,  
 La mia gran Nobiltà nol permettea.

*Cont.* Dunque potreste adesso...

*Cav.* Eh piano, piano  
 Con quest' adesso.

*Cont.* Come?  
 Non son di vostro genio?

*Cav.* Genialissima

*Cont.* Nobile!

*Cav.* Nobilissima,  
 Ma...

*Cont.* Parlatemi chiaro

*Cav.* Non vorrei  
 Che v'inquietaste.

*Cont.* Dite pur.

*Cav.* Io sono  
 Un pochetto difficile  
 A contentarmi.

*Cont.* Vale a dir?

*Cav.* Se voi  
 Non mi trattate bene  
 Come faceva quella...

*Cont.* Quella chi?

*Cav.* Madama Graffigni.

*Cont.* Ma Cavaliere  
 Quest'è un solenne affronto,  
 E par che sappia un pò di villania  
 Il lodar altra Donna in faccia mia.

*Cav.* E' un vizio lo conosco,  
 Ma che volete far? Sei volte il giorno  
 Bisogna che io la nomini.

*Cont.* Gran Donna  
 Convien dir ch'ella fosse,

Cav.

*Cav.* O sì grandissima,  
E che Scuffie, che Tacchi,  
Che Guardinfante che portava ... in somma  
Pareva una Regina

*Cont.* ( Mi verrebbe  
Una rabbia, cospetto ... Ma l'adoro.  
Lo voglio, e questo basta. )

*Cav.* Anzi a proposito  
E' ben, che Voi sappiate in qual maniera  
Mi trattava Madama ...

Or ve ne fo il ritratto.  
Acciò voi ne imitate ogni opra, ogni atto.  
Era la Sposa mia

Tutta dolcezza, e affetto,  
E mi faceva l'occhietto  
Parlandomi d'amor.

*Cont.* Caro non dubitate  
Anch'io farò amorosa;  
E per parer vezzosa  
Farò l'occhietto ancor.

*Cav.* Fin qui v'è molto bene.

*Cont.* Anzi così conviene.

*A 2.* Su questo primo articolo  
Non vi è difficoltà.

*Cav.* Gridava, strepitava,  
Ma con che grazia oh Dio!

*Cont.* Saprà gridare anch'io  
Quando bisognerà.

*Cav.* Eh via, come farete?

*Cont.* Adesso sentirete:

*Cav.* ( Sentiam che dir potrà. )

*Cont.* Al Gioco, al Corso, al Ballo affettando  
Voglio il Servente ognora. *(solenutezza.)*

*Cav.*

*Cav.* Brava! Madama ancora  
Sempre dicea così. *ridendo,*

*Cont.* Alfin sono una Dama.

*Cav.* Così dicea Madama. *come sopra.*

*Cont.* Che sciocco! Che animale!

*Cav.* Madama tale, e quale.

*Cont.* Indegno, traditore,  
Voglio cavarti il core.

*Cav.* Oh questa è un'altra cosa,  
*allontanandosi mesto dalla Contessa.*  
Madama la mia Sposa  
Non ci arrivò fin qui.

*Cont.* Me infelice dove andate? *smorfiosa*

*Cav.* A Morlupo. *Cont.* Ma perchè?

*Cav.* Quel cavarmi il cor dal petto...

*Cont.* Sol per burla io ve l'ho detto.

*Cav.* Bella burla per mia fe!

*Cont.* Via perdono. *Cav.* Non si può

*Cont.* Siate buono. *Cav.* Signor nò.

*Cont.* Vi volevo tanto bene . . . .

*Cav.* Ancor io vi amavo tanto . . . .

*Cont.* Se potessi stargli accanto . . . .

*Cav.* Mi potessi avvicinare . . . .

*A 2.* Quella man vorrei pigliare *(mano.)*  
Quella mano eccola quà. *prendendosi la*

*Cav.* Annazzarmi? *come per sorpresa.*

*Cont.* Abbandonarmi?

*Cav.* Non fia mai:

*Cont.* Nemmen per gioco.

*A 2.* Dal piacer non trovo loco

Son felice in questo stato:

Imeneo più fortunato

Nò nel Mondo non si dà.

*partono per mano.*

SCE.

*Livietta.* Prospero, indi Leandro, poi tutti.

*Liv.* **H**Ai visto? Avevo tempo  
A cercarlo in Giardino.

*Prof.* Il mio prognostico  
Si va avverando. Osservo  
Una grand'amicizia  
Fra la Contessa, e il Cavalier.

*Lean.* Si parli,  
Ma per l'ultima volta:  
La Contessa dov'è? *a Livietta.*

*Liv.* Passeggia

*Lean.* Sola?

*Liv.* Col Cavaliere.

*Lean.* Dove?

*Liv.* In Galleria.

*Lean.* (Oh Ciel!)

*Liv.* Grand'amicizia!

*Prof.* Tutti due  
Si tenevan per mano.

*Lean.* (Oimè!)

*Liv.* Correte,  
Fate il diavolo a quattro.

*Lean.* (Si si vada,  
Il rivale s'uccida;  
Ma piano . . . e non potrebbe  
Di gelosia rimproverarmi?)

*Liv.* Io credo,  
Se qui non s'impedisce,  
Che alfin si sposteranno.

*Lea.* Che importa? Fan ben. (Cieli, che affanno!)  
Dove si vide mai  
Un' alma più agitata!

Per-

Perder la Sposa amata,  
E perderla così. *ciascuno da se,*

*Liv.* Dove s'intese mai  
Più acerbo dispiacere?  
Perdere un Cavaliere,  
E perderlo così?

*Prof.* Dove s'intese mai  
Un caso più rubello,  
Perder il suo cervello,  
E non si fa per chi.

*Liv.* Ma intanto, che facciamo?

*Prof.* Pensiamo tutti, e tre.

*Liv.* E' inutile il riflettere.

*Lean.* <sup>a</sup> 2. Quasi non son più in me. *Lea. parte.*

*Prof.* Oh bello, che pensiero . . .

Lo seppi alfin trovar,  
Direm che il Cavaliere  
E' un vile, ed un frabutto,  
Che s'è scoperto tutto . . .

Acciò la Contessina

Lo debba discacciar.

*A 2.* Un'invenzion più fina  
Davver non si può dar.

*Cont.* Come? ancor quell' insolente *verso*  
Non uscì di casa mia? *(Liv.)*  
Se non fosse tirannia,  
Vorrei farla battonar.

*Prof.* Ma che caso; *mettendo in mezzo*

*Liv.* Caso barbaro! *(la Con.)*

*Prof.* A spacciarsi un gran Signore . . .

*Liv.* Un Birbante.

*Prof.* Un Truffatore.

*A 2.* Oh che grand'iniquità!

Cont.

- Cont.* (Me meschina) ch'è accaduto?  
Cos'è questa novità? *a Prof. ed a Liv.*
- Liv.* Quell' indegno Cavaliere,  
*Prof.* a 2. S'è scoperto un vagabondo,  
Noto a Pisa, e noto al Mondo  
Per le belle qualità.
- Cont.* Infelice.... cos' ascolto!  
Perchè dunque ricettarlo? *Prof.*  
*Liv.* Ed io sciocca, accarezzarlo.
- Prof.* Padroncina, perdonate,  
N' ho rossore in verità. *parte.*
- Cont.* Il mio Sposo... Il mio Tesoro...  
Un furfante .. lo manco .. lo moro.  
*cade svenuta sopra una sedia.*
- Liv.* Poverina!  
*Cav.* Sposa amata!  
*Liv.* Come, come?  
*Cav.* L' ho sposata.  
*Liv.* Vostra Moglie?  
*Cav.* Moglie, certo.  
*Liv.* Ah, che il piè si muove incerto..  
Ah ch' io svengo in verità.  
*anch' essa si sviene.*
- Cav.* Sposa mia... spolina bella...  
Ah ch' è morta... io son perduto.  
E quest'altra! Aiuto... aiuto *vede Liv.*  
Oh che fiera epidemia,  
Un po d' acqua in cortesia,  
C'è nessuno? chi è di là? *parte.*
- Lean.* Qui sarà la mia Contessa...  
Ma, che vedo! è semiviva...  
Servi... gente... Oh Dio! Livietta,  
Questa ancor di spirito priva?  
Fredda fredda giace quà.

- Presto presto qualche balsamo,  
Un po d' acqua dove stà?
- Liv.* Ah disgrazia... *rinvenendo a poco a*  
*Cont.* Ove son' io? *(poco)*
- Liv.* Chi mi chiama?...  
*Cont.* Servi... Oh Dio?...  
Non ho voce... non ho fiato...  
Quell' iniquo, quell' ingrato  
Questa smanìa al cuor mi dà.
- Prof.* Che gran bisbiglio... che confusione!  
Che cosa ha avuto la Padroncina?  
Che cosa avvenne, cara Cugina?  
Dite di grazia, che cosa c'è?
- Lean.* Ecco Melissa perfetta, e buona...  
*Cav.* Ecco qui l'acqua di Zamparelle...  
*Lean.* Contessa amata...  
*Cav.* Pupille belle....  
*Lean.* Andate andate, lungi da me,  
*Liv.* Non v'è rimedio,  
*Prof.* Il fatto è fatto.  
*A 2.* Tutto ad un tratto confesserò.  
*Lean.* Lei non s' accosti, lei vada via *al Cav*  
*Cav.* Mi maraviglio, la Sposa mia...  
*Cont.* D' un Giramondo, che gabba il  
Sposa non sono, nè mai farò. (Mondo  
Ah Padroncina perdon vi chiedo  
*Liv.* Io fui falsario, fui mentitore.  
*Prof.* E' il Cavaliere degno di amore  
*A 2.* E' un vero specchio di nobiltà.  
*Cont.* Dove s' intese mai  
Peggior calunnia, oh Dio!  
Cavalierino mio,  
Che barbara empietà!

*Lean.* Dove si vider mai  
 Due facce come queste? *a Prof. e*  
 Certo meritereste *(a Liv.*  
 De' pugni in quantità.

*Cav.* Ma quanti imbrogli Sposina bella.

*Lean.* Come, che ascolto? La Sposa è

*Cav.* Per ubbidirla. *(quella?)*

*Cont.* Ci ha unito Amore.

*Lean.* Barbara Donna, barbaro cuore.

*Cont. Cav.* E sol la morte ci scioglierà.

*Prof.* E ben che dite?

*Liv.* Mi perdonate? *alla Contessa,*

*Cont.* Andate;

*Cav.* Andate.

*A 2.* Non v'è pietà.

*Lean.* Piano, Signori, non la sprezzate  
 Le dono adesso gli affetti miei,  
 Ah spero almeno trovare in lei  
 Più amor, più senno, più fedeltà.

*Prof.* Oh Coppia amabile.

*Lean. e Liv.* Amarvi io voglio. *dandosi la mano*

*Cav. e Cont.* Almen narrateci tutto l'imbroglio.

*Prof. e Liv.* Tutto col tempo poi si dirà.

T U T T I.

A poco a poco... pian piano io sento.  
 Cangiarmi in gioia tutto il tormento.  
 E per dolcezza, per contentezza.  
 Il cor saltando, brillando va.

*Fine del Dramma.*

*Fine del Dramma.*

